



CINEFORUM

CINE CHARLIE CHAPLIN

PINDEMONTI

SCHEDA INFORMATIVA N. 6

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTI

VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinamakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2024/2025

L'ABBAGLIO

FILM N. 20

Regia: Roberto Andò
(Italia 2024)
Interpreti: Toni Servillo,
Tommaso Ragno,
Valentino Picone,
Salvatore Ficarra.
Genere: Drammatico/Storico.
Durata: 130'.

Il regista: Roberto Andò (Palermo 1959), la sua formazione ha radici nella letteratura e nel cinema. Amico e collaboratore di Sciascia, Rosi, Fellini, Cimino, Pinter, esordisce con un'opera teatrale tratta da Calvino "La foresta-radice-labirinto" a cui segue il primo lungometraggio prodotto da Tornatore dedicato agli ultimi anni di vita di Tomasi di Lampedusa. Da allora la sua attività si alterna tra cinema e regia di opera lirica. Il grande pubblico è raggiunto con "Viva la Libertà" con Toni Servillo, tratto dal romanzo omonimo del regista. Del 2016 "le Confessioni" sempre con Servillo, suo attore di riferimento protagonista anche de "La Stranezza" del 2023. Del 2021 "Il bambino Nascosto" con Silvio Orlando sempre tratto dal suo romanzo omonimo.

5 maggio 1860. Giuseppe Garibaldi si prepara a compiere l'impresa dei Mille e affida al colonnello Vincenzo Giordano Orsini l'incarico di reclutare i volontari. Vanno bene un po' tutti, anche i giovanissimi e gli sprovveduti. Fra questi ultimi ci sono Domenico, un siciliano claudicante specializzato in fuochi d'artificio, e Rosario, un palermitano

Cinema PINDEMONTI

Martedì 25 marzo 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 26 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 27 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 28 marzo	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 31 marzo 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
----------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 1 aprile 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 3 aprile	(15,30 - 18,00)

Cinema DIAMANTE

Martedì 8 aprile 2025	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 9 aprile	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 10 aprile	(16,30 - 19,00 - 21,30)



I FILM VISTI FINORA

Hit Man - Killer per caso (*Hit Man*)
di Richard Linklater (USA 2023)

L'Innocenza (*Monster*)
di KorÉeda Hirokazu (Giappone 2023)

Il maestro che promise il mare
(*El mestre que va prometre el mar*)
di Patricia Font (Spagna 2023)

Vermiglio
di Maura Delpero
(Italia/Francia/Belgio 2024)

La misura del dubbio (*Le fil*)
di Daniel Auteuil (Francia 2024)

Maria Montessori -
La Nouvelle Femme
di Léa Todorov (Francia/Italia 2024)

Thelma
di Josh Margolin (USA 2024)

The apprentice - Alle origini di Trump
di Ali Abbasi
(Canada/Damimarca/Irlanda 2024)

Parthenope
di Paolo Sorrentino (Italia 2024)

Vittoria
di Casey Kaufmann,
Alessandro Cassigoli (Italia 2024)

Giurato Numero 2 (*Juror #2*)
di Clint Eastwood (USA 2024)

L'Orchestra stonata (*En Fanfare*)
di Emmanuel Courcol (Francia 2024)

Tofu in Japan -
La ricetta segreta del Signor Takano
di Mihara Mitsuhiro (Giappone 2024)

Conclave
di Edward Berger (USA 2024)

Maria
di Pablo Larraín
(USA /Italia/Emirati Arabi 2024)

Emilia Pérez
di Jacques Audiard (USA/Messico 2024)

Il mio giardino persiano
(*My favorite cake*)
di Maryam Moghaddam,
Behdash Sanaeaha
(Iran/Francia/Svezia 2024)

A Complete Unknown
di James Mangold (USA 2024)

Io sono ancora qui (*I'm still here*)
di Walter Salles (Brasile 2024)

emigrato al Nord che millanta un titolo nobiliare e un passato all'accademia militare: poco importa che sia un imbroglione e un giocatore d'azzardo con la tendenza a barare perché, data la pericolosità dell'impresa, "anche gli impostori possono esserci utili". Il manipolo di uomini provenienti da tutta Italia vuole liberare la Sicilia dai Borbone e unire il Paese, ma alla prima battaglia, a Marsala, Domenico e Rosario disertano e si imbarcano in un viaggio attraverso la Sicilia, il primo per ritrovare la donna che ha promesso di sposare, il secondo cercando riparo da chi al Nord ha scoperto i suoi trucchi.

"L'abbaglio" racconta il Risorgimento dalla prospettiva dei combattenti in alto grado ma anche da quella di due malcapitati che non vorrebbero farne parte. La narrazione segue dunque, da un lato, l'impresa dei Mille nelle sue tappe fondamentali dietro il comando di Garibaldi e di Orsini, affiancato da un giovane tenente idealista e fumantino; dall'altro il peregrinare di Domenico e Rosario attraverso conventi e paesini di campagna. Anche l'accoglienza dei siciliani è divisa; la povera gente si schiera dalla parte dei combattenti, rischiando la vita e fornendo ospitalità e rifugio; i baroni, i preti pavidi e i mafiosi invece si terrebbero volentieri i Borbone, pur di non rischiare di perdere i loro privilegi.

Il film di Roberto Andò, scritto dal regista insieme ad Ugo Chiti e



Massimo Gaudioso, dialoga virtualmente con "Noi credevamo" di Mario Martone, dove peraltro Toni Servillo, che qui incarna il colonnello Orsini, interpretava Giuseppe Mazzini. In entrambi c'è un gusto un po' didascalico ma sincero di raccontare una pagina fondamentale del passato italiano, distinguendo fra chi si è messo dalla parte giusta della Storia, pagandone tutte le conseguenze, e chi invece ha preferito mantenersi in campana. Al centro della storia (e della Storia) è anche il popolo siciliano "che si rivela nei silenzi e nelle parole che non dice", come ricorda Or-

sini. A Ficarra e Picone, come già ne "La stranezza", tocca fare da sollievo comico, mentre Servillo, Tommaso Ragno (Garibaldi) e Leonardo Maltese (il tenente Ragusin) delineano il percorso drammatico della vicenda che si concluderà nell'abbaglio storico del titolo. Giulia Andò, in un doppio ruolo che non sveliamo, aggiunge gentilezza e ironia ad una vicenda declinata al maschile. L'impianto è più teatrale che cinematografico, soprattutto nei dialoghi fra Garibaldi e Orsini (che inspiegabilmente hanno una dizione perfetta, a fronte dei tanti accenti regionali in scena),

ma Andò gestisce bene l'alternanza fra azioni e momenti di riflessione o di comicità, le musiche incalzanti di Michele Braga e Emanuele Bossi aggiungono ritmo alla narrazione. Il messaggio, come già in "Noi credevamo", è che i giovani devono "tenere stretta la speranza di poter cambiare il mondo" anche se i fatti sembrano dire che il mondo, con sciasciano disincanto, non si può cambiare. Ma anche se le istanze possono essere tradite, "chi non spera non vive", dunque meglio non cedere ad una rassegnazione programmata.

Paola Casella

NOI E LORO

JOUER AVEC LE FEU

FILM N. 21

Regia: Delphine e Muriel Coulin (Francia 2024)

Interpreti: Vincent Lindon, Benjamin Voisin, Stefan Crepon.

Genere: Drammatico.

Durata: 110'.

Coppa Volpi a Vincent Lindon alla 81ª Mostra del Cinema di Venezia per la migliore interpretazione.

Il regista: sorelle nella vita reale, hanno lavorato insieme nel cortometraggio e come assistenti operatrici (nello specifico Muriel) di Louis Malle, Kauri-

Cinema PINDEMONTÉ

Martedì 1 aprile 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 2 aprile	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Giovedì 3 aprile	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Venerdì 4 aprile	(18,30 - 21,15)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 7 aprile 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
----------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 8 aprile 2025	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 10 aprile	(15,30 - 18,00)

Cinema DIAMANTE

Martedì 15 aprile 2025	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Mercoledì 16 aprile	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Giovedì 17 aprile	(16,30 - 19,00 - 21,30)



smaki, Kieslowski. Delphine ha anche una carriera come scrittrice. "17 ragazze" del 2011 è l'esordio nel lungometraggio, accolto con entusiasmo nella *Semaine della Critique* a Cannes.

Trasposizione di "Quello che serve di notte", folgorante romanzo d'esordio del francese Laurent Petitmangin che ha ottenuto importanti riconoscimenti in patria, "Noi e loro" è interamente ambientato nella regione post-industriale della Lorena e mette al centro il tema della frattura all'interno di un ambiente familiare, determinata da un evento che ne mette in discussione l'unità. Tema che s'intreccia a quello della massiccia adesione ideologica ai movimenti politici dell'estrema destra, che qui riguarda la Francia ma che è trasversale a gran parte dell'Occidente.

Protagonista del terzo lungometraggio di finzione delle sorelle Delphine e Muriel Coulin, il cui esordio "17 Ragazze" già metteva in evidenza il tema centrale della loro filmografia, ovvero il rapporto tra la dimensione individuale e quella collettiva, è una famiglia composta da tre elementi maschili: Pierre (Vincent Lindon), padre cinquantenne fortemente radicato nell'ambiente sindacale dei ferrovieri di Villerupt, e i suoi due figli Louis e Fus (Benjamin Voisin e Stefan Crepon). È una storia familiare che si va quindi a incastonare sul complesso scenario socio-politico che stiamo vivendo, sull'emergere dei fronti opposti ed estremi e la loro forza nell'attrarre i più giovani.

Pierre si trova a crescere da solo i due figli; e i tre sono molto uniti, a riprova dell'ottimo lavoro portato avanti da Pierre nel ruolo di genitore solo, almeno fino a quando non arrivano i primi problemi. Se Louis, che è il minore dei due, si sta costruendo una strada solida verso il futuro ed è in procinto di lasciare casa per andare a studiare all'università a Parigi, le cose con Fus iniziano a prendere una svolta inattesa e pericolosa: più taciturno e problematico del fratello, il maggiore dei due inizia a frequentare gruppi estremisti di destra e sembra affascinato dalla violenza, sposando valori opposti a quelli del padre. Ed è una strada che conduce a eventi tragici.

Ben presto alle idee fanno seguito anche azioni violente che pro-



vocano l'intransigente reazione del genitore. Il suo tentativo di recupero, anche attraverso l'ausilio del figlio minore, non provoca alcuna respicenza da parte del primogenito al punto che Pierre decide di interrompere la relazione.

È evidente il quesito su cui si interrogano le due registe in "Noi e loro": riusciremmo a continuare a voler bene a un figlio se sviluppasse delle idee diametralmente opposte alle nostre? Se lo chiedono loro in quanto madri, ma solleticano questo interrogativo anche in noi spettatori. Ci si interroga sulla capacità di accet-

tare, ancor più di perdonare, su quanto si possa riuscire a considerarlo ancora un figlio o se ci sia il rischio di farlo diventare, in qualche modo, un estraneo.

L'opera si fa apprezzare per il tentativo di coniugare l'orizzonte universale con quello contingente, attraversata com'è da un aspro conflitto familiare-generazionale nel quale si rispecchia quello politico-sociale. La qualità migliore di "Noi e loro" sta nell'utilizzo del fuoricampo, laddove sulle azioni dei protagonisti incombono gravemente le presenze-assenze della loro moglie-madre, così come del quartiere indu-

striale in via di dismissione che si staglia sullo sfondo. Aspetti rimarchevoli che, tuttavia, l'adattamento delle sorelle Coulin intercetta superficialmente, scegliendo di sviluppare una drammaturgia programmatica dalla quale consegue una narrazione prevedibile, a tratti artificiosa. Un lavoro, insomma, che vale soprattutto per l'emozionante interpretazione di Lindon, Coppa Volpi a Venezia, il cui vibrante monologo, con cui scava e completa il proprio personaggio, vale il biglietto, e che eleva anche il film a un rango superiore.

Francesco Crispino



IL SEME DEL FICO SACRO

THE SEED OF THE SACRED FIG

FILM N. 22

Regia: Mohammad Rasoulof
(Iran 2024)

Interpreti: Soheila Golestani,
Missagh Zareh,
Masha Rostami.

Genere: Drammatico.

Durata: 168'.

Premio Speciale della Giuria -
77° Festival di Cannes.

Candidato al premio Oscar come
miglior film internazionale.

Il regista: classe 1972, il regista iraniano è stato premiato nel 2020 con l'Orso d'Oro a Berlino per "Il male non esiste". Critico nei confronti del governo iraniano è stato condannato al carcere e alla confisca dei beni, è riuscito a lasciare il paese prima dell'incarcerazione nel 2024, lo stesso anno in cui in cui presenta a Cannes il suo ultimo film, vincendo il premio Speciale della Giuria.

È difficile assistere a un film di Mohammad Rasoulof senza pensare alle sue vicissitudini in patria, alle ripetute condanne e confische del passaporto per aver girato film e sottoscritto appelli, anche lui "ospite" del carcere di Evin per detenuti politici. D'altra parte, i suoi film sono incentrati sulla realtà politica e sociale iraniana, sulla responsabilità individuale nei confronti dell'autorità, dell'oppressione del regime e della corruzione diffusa. Un'analisi acuta e pungente di un Paese da cui si è visto costretto a fuggire prima di presentare "Il seme del fico sacro" a Cannes, dove ha vinto un premio speciale.

L'Iran ha da tempo proibito la distribuzione dei film e dei documentari girati da Rasoulof. Prima che "Il seme del fico sacro" potesse varcare i confini del Paese, le autorità hanno interrogato il regista e ritirato il suo passaporto, così come agli attori e al resto della troupe. A inizio maggio 2024 è stata quindi resa esecutiva una condanna a otto anni di carcere per un caso precedente nel quale Rasoulof era stato coinvolto: è stato fustigato, multato e sottoposto alla confisca dei suoi beni. Soltanto qual-

Cinema PINDEMONTÉ

Martedì 8 aprile 2025 (15,00* - 18,00* - 21,00)
Mercoledì 9 aprile (15,00* - 18,00 - 21,00*)
Giovedì 10 aprile (15,00* - 18,00* - 21,00)
Venerdì 11 aprile (18,30 - 21,30*)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 14 aprile 2025 (15,00* - 18,00* - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 15 aprile 2025 (15,00* - 18,00* - 21,00)
Giovedì 17 aprile (15,00* - 18,00)

Cinema DIAMANTE

Martedì 6 maggio 2025 (15,00* - 18,00 - 21,00*)
Mercoledì 7 maggio (15,00* - 18,00* - 21,00)
Giovedì 8 maggio (15,00* - 18,00* - 21,00*)

* Attenzione alla variazione di orario



che giorno dopo, il regista è riuscito a fuggire (a piedi) dall'Iran arrivando in Europa, per poi trasferirsi in Germania, dove aveva già vissuto.

Cos'è il "fico sacro"? Una pianta che si diffonde stritolando gli alberi che si trova intorno,

esattamente come fa il regime iraniano.

Rispetto al precedente "Il male non esiste", capolavoro premiato con l'Orso d'Oro alla Berlinale 2020, i richiami all'attualità sono più diretti attraverso il dramma familiare scatenato dalla nomina

di Iman a giudice istruttore della corte rivoluzionaria (un buon grado all'interno della gerarchia giudiziaria iraniana). Il ruolo, però, lo costringe a portare con sé una pistola (una sorta di McGuffin, sapientemente inserito nella sceneggiatura).



Come primo atto, l'uomo è costretto a firmare una condanna a morte senza poter approfondire il caso, proprio mentre scoppiano le proteste di piazza legate alla morte di Jina Mahsa Amini - i video delle feroci repressioni ai danni delle studentesse e delle proteste pubbliche entrano nella narrazione, così come chiudevano il recente "La testimone" di Nader Sayevar, scritto con Jafar Panahi. Nella finzione, mentre la moglie Najmeh cerca d'imporre una disciplina rigida alle figlie di 21 e 17 anni per non intaccare la rispettabilità del padre, queste si trovano coinvolte nelle agitazioni attraverso la sorte di un'amica, studentessa fuori sede che scompare nel nulla. Tra tende chiuse sul mondo, l'impossibilità del confronto intergenerazionale e un crescente senso di paranoia, accresciuto dalla scomparsa in casa della pistola dell'uomo, Rasoulof serve un'escalation che da un lato vede il giudice diventare un ingranaggio del regime, noncurante dello spirito critico delle figlie; dall'altro la madre acquisisce, suo malgrado, una

sensibilità che oltrepassa dogmi e devozione.

Lo si capisce subito che Iman non sia una figura affabile né progressista (bensì è l'emblema del patriarca), ma Rasoulof ha la capacità di trasformarlo un poco alla volta, smorfia dopo smorfia.

Una deformazione che risulterà poi definitiva, a tratti violenta, come è violenta la repressione del regime di Tehran.

Il dramma (da camera, viste le costrizioni) deflagra a poco a poco, col finale girato negli spazi aperti e metafisici della città fan-

tasma di Kharanaq che amplifica la suspense, pur con qualche sbavatura. Con un senso d'inevitabilità, Rasoulof indica che non c'è salvezza per la società se menzogna e negazione si manifestano già in ambito familiare.

Mario Mazzetti



APPUNTAMENTI - MARZO/APRILE

Per tesserati Cineforum Cine Charlie Chaplin 60° Stagione 2024/25 prezzo speciale di 5,50 € previa esibizione della tessera alla biglietteria.



Martedì 18 marzo 2025 • Ore 18,30* 21,00* (v.o.s*) • **CINEMA KAPPADUE**

L'ANGELO AZZURRO - Der Blaue Engel

Regia: Josef Von Sternberg (Germania 1930)
Interpreti: Marlene Dietrich.
Genere: Drammatico.
Durata: 108'

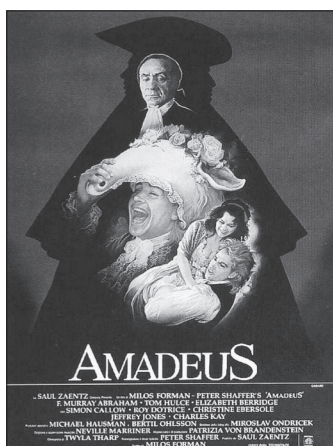
IL CINEMA RITROVATO

Tratto dal romanzo *Professor Unrat Das Ende eines Tyrannen* (1904) di Heinrich Mann.

Capolavoro indiscusso del primo cinema sonoro tedesco, lanciò il mito femminile di Marlene Dietrich che avreb-

be influenzato il Cinema e il costume. L'ambigua, sensuale cantante di cabaret Lola Lola è una femme fatale, libera ed emancipata. Dotata di bellezza unica e fascino, la Dietrich è un'icona del ventesimo secolo. "La sua Lola Lola, che la scaraventò sotto i riflettori, è il trionfo di eros e Thanatos per la cultura europea. Il professore che cede al suo fascino roco è un esempio della crisi della Weimar. Star e Storia per sempre insieme in un film a suo modo perverso".

Roy Menarini



Lunedì 24 marzo 2025 • Ore 20,30* (v.o.s*) • **CINEMA FIUME**
Venerdì 28 marzo 2025 • Ore 17,00 - 20,30 • **CINEMA DIAMANTE**

AMADEUS

Regia: Milos Forman (USA 1984)
Interpreti: Tom Hulce, F. Murray Abraham, Elizabeth Berridge.
Genere: Drammatico/Biografico.
Durata: 160'

IL CINEMA RITROVATO

Nella Vienna gaia e libertina del '700 il giovane Mozart, sbocato e geniale illumina con la sua Arte la corte di Giuseppe II.

Antagonista, il geloso Salieri. Squisito, ricercato, intelligente, girato da Forman nella sua Praga e insignito da 7 Oscar tra cui film, regia, sceneggiatura e allo strepitoso F. Murray Abraham. "Ma perché, perché Dio avrebbe scelto un fanciullo osceno come suo strumento?". (Salieri) "Sì è vero, sono volgare, ma vi garantisco che la mia musica non lo è".

Mozart

APPUNTAMENTI - MARZO/APRILE

Per tesserati Cineforum Cine Charlie Chaplin 60° Stagione 2024/25 prezzo speciale di 5,50 € previa esibizione della tessera alla biglietteria.



Martedì 25 marzo 2025 • Ore 16,00 - 18,30 - 21,00 • CINEMA KAPPADUE

LE ASSAGGIATRICI

Regia: Silvio Soldini (Italia/Svizzera 2025)
Interpreti: Elisa Schlott, Max Riemelt, Alma Hasun.
Genere: Drammatico.
Durata: 115'

ANTEPRIMA

Tratto dal romanzo bestseller omonimo di Rosella Postorino

Ispirato alla vicenda di Margot Wölk, che alla fine della sua vita ha confessato di essere stata da giovane un'as-

saggiatrice (unica sopravvissuta) per Adolf Hitler, il romanzo racconta la storia di Rosa Sauer, costretta assieme ad altre nove donne a mangiare i pasti destinati al Führer. Ogni giorno, per tre volte al giorno, è obbligata a sfiorare la morte per accertarsi che quel cibo non sia avvelenato. In un clima di coercizione, queste dieci donne diventano amiche e rivali, si alleano e si tradiscono, hanno paura e si innamorano, e nonostante tutto non smettono di desiderare, perché desiderare significa restare umani.



Giovedì 27 marzo 2025 • Ore 21,00 • CINEMA FIUME

Lunedì 31 marzo 2025 • Ore 18,30 - 21,00 • CINEMA FIUME

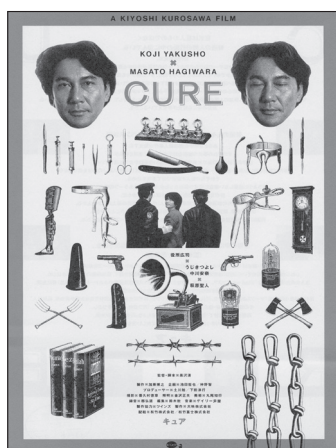
Martedì 1 aprile 2025 • Ore 21,00 • CINEMA KAPPADUE

FANTOZZI

Regia: Luciano Salce (Italia 1975)
Interpreti: Paolo Villaggio, Liù Bosisio, Plinio Fernando, Anna Mazzamauro, Giuseppe Anatrelli, Gigi Reder.
Genere: Commedia.
Durata: 100'

IL CINEMA SIAMO NOI - 50° Anniversario

Come di recente ha commentato un amico: "Sono passati 50 anni e siamo più Fantozziani che mai". È proprio vero, Paolo Villaggio fu interprete perfetto e profeta dei tempi. Il ragioniere è diventato un eroe nazionale, antologico e mitologico, come disse lo stesso Villaggio del film diretto e scritto con Salce "non era una commedia, era un film un pochetto atipico, con una cattiveria, una ferocia nei riguardi dei disgraziati, che si è realizzata in pieno".



Lunedì 7 aprile 2025 • Ore 21,00* (v.o.s*) • CINEMA FIUME

Martedì 8 aprile 2025 • Ore 21,00 • CINEMA KAPPADUE

CURE - Kyua

Regia: Kiyoshi Kurosawa (Giappone 1997)
Interpreti: Kōji Yakusho, Masato Hagiwara.
Genere: Thriller/Drammatico.
Durata: 112'

D'ESSAI

Tokyo 1997. La città è colpita da un'ondata di omicidi apparentemente inspiegabili. Sul caso indaga Takabe, un

detective ligo ma tormentato per la malattia della moglie. Con l'aiuto di uno psichiatra, Sakuma, riesce a risalire al giovane che si aggira nella capitale, apatico e senza memoria.

Il capolavoro di Kiyoshi Kurosawa, grande nome del cinema giapponese contemporaneo, il suo film più misterioso, affascinante e sovranaturale che si inserisce idealmente nel filone dei serial killer. Protagonista Kōji Yakusho, premiato protagonista de "Perfect Days" di Wenders.



Lunedì 14 aprile 2025 • Ore 19,00* - 21,00* (v.o.s*) • CINEMA FIUME

Martedì 15 aprile 2025 • Ore 21,00* (v.o.s*) • CINEMA KAPPADUE

UNA VIAGGIATRICE A SEOUL - Yaeohengjaui Pilyo

Regia: Hong Sang-soo (Corea del Sul 2024)
Interpreti: Isabelle Huppert, Lee Hye-yeong.
Genere: Drammatico.
Durata: 90'

D'ESSAI

Gran Premio della Giuria al 74° Festival di Berlino.

Iris è una donna francese che per motivi ignoti si trova a Seoul e insegna francese: nell'arco di una giornata Iris in-

contra e fa lezione ad un pianista, poi ad una coppia di produttori cinematografici: il suo metodo prevede la ripetizione di piccole composizioni che descrivono le emozioni più profonde dello studente. Un'ariosa ed enigmatica passeggiata pomeridiana a Seoul.